Marcos Lutz Müller (1943-2020)

Il 12 agosto, l'umidità relativa a Campinas raggiunse il valore allarmante del 19%. In questa regione, durante l'inverno la siccità si aggrava a causa dell'inquinamento e dei ricorrenti incendi illegali dei campi di canna da zucchero situati alla periferia della città. Ma negli ultimi due anni la situazione ha raggiunto livelli senza precedenti, visto il vertiginoso e diffuso aumento degli incendi in Brasile. Si ricordi come il 19 agosto del 2019 la città di San Paolo ha visto arrivare la notte alle due del pomeriggio. Gli incendi di quest'anno nel Pantanal e in Amazzonia hanno scioccato il mondo intero.

In quello stesso 12 di agosto di quest'anno, la regione di Campinas è arrivata al numero – che si è dimostrato essere sottostimato – di 49.838 casi di contagio confermati e 1.705 decessi di Covid-19, arrivando ad essere uno degli epicentri nazionali della pandemia.[1] A tarda notte, il filosofo Marcos Lutz Müller mostrò i sintomi di un ictus. Gli ospedali della città, sovraffollati a causa della pandemia, non sono stati in grado di accoglierlo. Marcos fu ricoverato nella città vicina, Valinhos, quasi all'alba del giorno 13. Non riprese mai più conoscenza. Tuttavia, la sua fondamentale volontà di vivere è stata forte e ha resistito per 33 giorni in terapia intensiva. Marcos è venuto a mancare il 15 settembre, alle ore 17:00.

Più di una volta lui stesso mi aveva confidato che il tramonto lo rattristava profondamente. Forse questa era la ragione per cui normalmente riservava questa parte della giornata alle telefonate o alle visite degli studenti. In questo modo provava a distrarsi dallo scendere della notte con conversazioni lunghe, premurose e affabili. Era un maestro severo, estremamente esigente. Ma presentava le sue richieste con grande rispetto e serietà, coltivava il dialogo e l'amicizia con ciascuno dei suoi studenti con una soddisfazione tanto sincera che, con il suo andarsene, i suoi studenti hanno perso non solo un interlocutore privilegiato e attento, ma anche la figura di un padre filosofico di rara gentilezza. Rileggo alcune delle email che ci siamo scambiati negli ultimi dieci anni. Nessuna è stata scritta in fretta o con impazienza. Al contrario, erano gioielli rari, punti di luce nei giorni bui, piccole poesie in prosa anche quando trattavano di temi insipidi come le innumerevoli questioni burocratiche delle agenzie di finanziamento. Parlo con i miei colleghi e fratelli e tutti mi dicono la stessa cosa. Ognuno di noi tiene in cuore, in un modo o nell'altro, un semplice e intimo addio.

La filosofia porta a apprendere cos'è una vita giusta e felice e a prepararsi alla morte, questa è una definizione classica. Marcos l'ha realizzata in entrambi i sensi. Da un lato, non ha mai tenuto segreto che il suo contatto con Hegel fosse avvenuto tramite Marx e che tale interesse non fosse limitato alla teoria. E se ricordiamo come questo fosse accaduto negli anni travagliati che hanno preceduto il colpo di stato militare del 1964, incontriamo un primo segno della sua profonda sensibilità etica e politica. D'altra parte, Marcos affrontò molto presto anche le barriere della finitezza, e ha cercato di configurane teoricamente e praticamente i limiti. Nel 1982, un ictus gli compromise l'udito dell'orecchio sinistro, fatto che fu fonte di angoscia per un uomo che, oltre ad insegnare, era anche un grande amante della musica classica. Successivamente, si rese conto che soffriva di una grave disfunzione congenita della valvola mitrale ventricolare sinistra e che avrebbe dovuto inevitabilmente sottoporsi a un complesso intervento chirurgico al cuore. A lungo si era preparato ad affrontare questo evento e, nell'aprile 2017, ha affrontato la morte per la prima volta. Ma torniamo indietro di qualche passo.

[1] https://g1.globo.com/sp/campinas-regiao/noticia/2020/08/12/coronavirus-prefeituras-da-regiao-de-campinas-confirmam-novos-casos-nesta-quarta-12-de-agosto.ghtml (accesso em 19/09)

Nato a Porto Alegre nel 1943, in una famiglia molto semplice discendente di immigrati tedeschi che si erano stabiliti nella metà del XIX secolo nella zona rurale del Rio Grande do Sul, Marcos iniziò molto presto as appassionarsi allo studio della musica classica grazie alla madre, che aveva studiato e che dava lezioni di pianoforte. Si mostrò uno studente scrupoloso, tanto che all'età di 15 anni eseguì la sonata *La Tempesta* di Beethoven alla Radio Nazionale di Rio de Janeiro in occasione di un premio prestigioso. E anche se la musica rimase una passione costante che lo accompagnò per tutta la vita, Marcos scoprì la sua vocazione filosofica quando entrò in contatto con i sacerdoti gesuiti della città. Nel 1965 si laureò alla Universidade Federal do Rio Grande do Sul in filosofia e giurisprudenza, la prima per predilezione, la seconda per esigenze paterne di carattere pratico. L'eccellente tesi di laurea sul concetto di esperienza nella *Fenomenologia dello spirito* di Hegel, pubblicata nel 1967[2], gli aprì le porte della carriera accademica. Tuttavia, l'infame dittatura militare insediatasi in quegli anni bloccò bruscamente il percorso del giovane professore che, bramando orizzonti d'azione più ampi, fu costretto a rifugiarsi fuori dal paese. Con l'aiuto di professori e amici, Marcos si stabilì dapprima all'Università di Friburgo, dove avrebbe lavorato a una tesi di dottorato sul concetto di esperienza pre-riflessiva a Husserl. Poi si trasferì all'Università di Heidelberg, dove frequentò i seminari di M. Theunissen, D. Henrich, H.-F. Fulda e E. Tugendhat, che sarebbe diventato il suo supervisore. In una marcia contro lo Scià di Persia – come amava raccontare – incontrò la compagna di tutta una vita, la Prof.ssa Jeanne-Marie Gagnebin.

A Heidelberg e poi a Berlino, Marcos fu parte degli albori dell'effervescente ambiente intellettuale dal quale sarebbe sorto un profondo e radicale rinnovamento delle ricerche su Hegel e Marx. Nel 1975, completò il dottorato di ricerca con una tesi dal titolo "La teoria sartriana della negazione" (*Sartres Theorie der Negation*), uno studio estremamente impegnativo in cui analizzò in modo sistematico, oltre alle varie fasi dell'opera filosofica di Sartre, il concetto di negazione in Hegel, Marx, Husserl e Heidegger. In questo studio si cristallizza l'interesse per i vari aspetti della "ralazione di identità e non identità" contenuta nell'"evento originario da una negazione che nega se stessa", tema che avrebbe poi sviluppato lungo tutta la sua carriera di ricercatore.[3]

Tornato in Brasile nel 1978, di fronte ai primi barlumi della riapertura politica, Marcos inizia quindi la sua carriera di professore presso l'Universidade Estadual de Campinas. L'anno precedente, era stata fondata una delle pietre miliari che segnarono la costituzione degli studi universitari di filosofia in Brasile, ovvero il Centro di logica e epistemologia della UNICAMP. Nonostante non fosse direttamente parte del corpo docente del centro, Marcos partecipava attivamente alle sue attività, cercando di costruire ponti tra il dibattito epistemologico e la politica. In quei primi anni, tenne una serie di corsi dal titolo "Epistemologia dell'economia", che avevano per oggetto il *Capitale*. In questi corsi furono piantati i primi semi di un significativo rinnovamento delle letture di Marx in Brasile. A questo primo periodo di attività risale la pubblicazione dell'articolo "Esposizione e metodo dialettico nel *Capitale*"[4], che ancora oggi costituisce un punto nodale imprescindibile del dibattito nazionale. In questi anni nacquero le due figlie, Rafaela e Cristina. In questo periodo si situano anche i periodi di ricerca trascorsi a Kostanz, con F. Kambartel (1986) e a Parigi, con J. Labarrière (1987).

---

[2] Müller, M. L., *A experiência, caminho para a verdade? Sobre o conceito de experiência na Fenomenologia do Espírito de Hegel*, in: Revista Brasileira de Filosofia, v. XVII, n.66, 1967, pp. 146-177.
[3] Müller, M.L., *Sartres Theorie der Negation*, Frankfurt-am-Main/Bern: P. Lang & H. Lang, 1976, p. 18.
[4] Müller, M. L., *Exposição e método dialético em 'O Capital'*, in: Boletim da Sociedade de Estudos e Atividades Filosóficas Seaf, Belo Horizonte, v. 2, 1982.

Da allora, Marcos si impegnò con dedizione allo studio della filosofia di Aristotele, Tommaso d'Aquino, Hobbes, Rousseau, ma soprattutto di Kant e Hegel e della tradizione dialettica. All'inizio degli anni '90 avviò il progetto che avrebbe costituito la sua grande opera: la traduzione commentata della *Filosofia del diritto* di Hegel. In quasi venti anni di corsi estremamente rigorosi su quest'opera, preparati fino all'esaurimento, e in più trenta articoli scientifici di notevole profondità ed eccellenza didattica[5], Marcos documentò pubblicamente le varie fasi della sua traduzione/commento, collocando non solo una pietra miliare, riconosciuta a livello internazionale, nelle interpretazioni di quest'opera, ma distaccandosi anche per l'alto livello qualitativo nel lavoro di traduzione in portoghese di un testo filosofico di lingua tedesca. Avendo reso disponibile la maggior parte della sua traduzione nelle raccolte della collezione *Textos Didáticos* della IFCH / Unicamp, ed orientando il suo lavoro al qualificare strutturalmente il dibattito filosofico in lingua portoghese, non si fece mai prendere dalla fretta di pubblicare la versione finale della sua impresa prima che questa fosse stata effettivamente pronta. Di fronte all'avvilente tendenza produttivista, che diventò imperante nel mondo accademico dell'era neoliberale, Marcos nuotava controcorrente. E lo ha fatto non solo a livello teorico, ma anche, e soprattutto, a livello istituzionale. Questo ha dato origine a una serie di conflitti nel corso della sua carriera, che ha affrontato molte volte con voce energica, ma sempre con un'integrità non negoziabile. Dolcezza e affetto erano riservati agli amici.

A questo periodo risalgono altri tre periodi di ricerca trascorsi a Berlino, con W. Jaeschke (1994), a Urbino, con D. Losurdo (1998) e allo Hegel-Archiv, a Bochum, e ancora con W. Jaeschke (2002). Negli ultimi anni della sua attività di professore presso l'Università di Campinas, nel 2007 e nel 2008, Marcos tenne una serie di corsi sulla *Scienza della Logica* di Hegel, stabilendo tra gli allievi i parametri qualitativi di base della lettura e dell'interpretazione di questo testo, che è stato reinventato, negli ultimi anni, all'interno del dibattito internazionale. Più di una volta espresse il desiderio di tradurre quest'opera, non appena fosse stata pubblicata la traduzione della *Filosofia del diritto*. I suoi articoli sull'"inizio assoluto" e sul concetto di "contraddizione dialettica", pubblicati negli anni successivi, costituiscono contributi estremamente importanti nel contesto della nuova bibliografia internazionale su questo testo hegeliano.[6]

Quando finalmente si sollevò dall'onere della preparazione dei i corsi, Marcos si dedicò nel 12 anni successivi all'istituzione di un gruppo di ricerca pionieristico sul pensiero filosofico giapponese, cinese e indiano. Rispetto a questa fase, vanno segnalati i suoi articoli su Kitaro

---

[5] Cito solo alcuni articoli, che ebbero grande influenza sul mio lavoro: Müller, M. L., *Paz Perpétua ou Tribunal do Mundo: a aporia jusnaturalista da saída do estado de natureza inter-estatal*, in: Revista Eletrônica de Estudos Hegelianos, v. 10, 2013; Müller, M. L., *A Liberdade Absoluta entre a Critica à Representação e o Terror*, in: Revista Eletrônica de Estudos Hegelianos, v. Ano 5, 2008; Müller, M. L., *O idealismo da soberania e a idealidade de toda legitimação particular*, in: Revista Eletrônica de Estudos Hegelianos, v. 1, 2005; Müller, M. L., *A crítica de Hegel aos postulados da razão prática como deslocamentos dissimuladores*, in: Studia Kantiana, v. I, n.1, 1998; Müller, M. L., *A Tensão entre liberdade negativa e liberdade positiva no conceito especulativo de liberdade e na sua efetivação na sociedade civil-burguesa moderna*, in: Stein, S. I. A. (Org.), Ética e Política, Goiânia: Universidade Federal de Goiás, 1998; Müller, M. L., *A Estrutura lógico-conceitual da sociedade civil-burguesa e a dialética da liberdade negativa*, In: Felipe, S. T. (Org.), Justiça como Eqüidade. Fundamentação e interlocuções polêmicas (Kant, Rawls, Habermas), Florianópolis: Insular, 1998; Müller, M. L., *A Gênese Conceitual do Estado Ético*, in: Revista de Filosofia Política, v. 2, 1998; Müller, M. L., *A Gênese Lógica do Conceito Especulativo de Liberdade*, in: Analytica, v. I, n.1, 1993.

[6] Müller, M. L., *A negatividade do começo absoluto*, in: Gonçalves, M.C.F. (Org.), O pensamento puro ainda vive. 200 anos da Ciência da Lógica de Hegel, São Paulo: Barcarolla, 2014; Müller, L.M., *A contradição dialética e sua resolução no fundamento*, in: Helfer, I., Lógica e Metafísica em Hegel, São Leopoldo, Editora Unisinos, 2019.

Nishida, che mostrano come questo filosofo giapponese, acuto interprete di Hegel, avrebbe capovolto alcuni punti fondamentali del pensiero filosofico occidentale, ritornando al problema dell'esperienza pre-riflessiva e alla priorità alla categoria di luogo (predicato che non può essere soggetto) rispetto alla categoria di sostanza (soggetto che non può essere predicato).[7]

Molti ebbero l'impressione che, abbandonando *Filosofia del diritto* e *Scienza della logica* e dedicandonsi nelle formulazioni storiche del pensiero buddhista Mahayana, Marcos si stesse lanciando in un salto nel buio. Ovviamente si sbagliavano. Quest'"altra via" stava già essendo coltivata da decenni. Il primo contatto di Marcos con la pratica del tai-chi risaliva alla stagione berlinese. Non appena si stabilì a Campinas, Marcos si unì al primo gruppo che sì formò in quella regione intorno alla figura del maestro Liu Pai Lin, ufficiale in pensione dell'esercito cinese che era stato esiliato a San Paolo nel 1975. Per quasi quattro decenni Marcos esercitò quasi quotidianamente, tutte le mattine, questa antica arte, diventando, a suo modo, anche un maestro di quest'arte millenaria.

Per una serie di eventi casuali, che sarebbero stati per me fonte di grande felicità, dall'agosto 2016 ho potuto accompagnarlo due volte a settimana in questa pratica per diciotto mesi ininterrorri. Con molta pazienza e capacità didattica, il mio professore di filosofia arrivò quindi a insegnarmi non solo concetti, ma anche le posture del corpo, designate secondo vari tipi animali, quindi non solo l'argomentazione filosofica rigorosa, ma anche il flusso soave e connesso – a modo suo pure sillogistico – di quello che chiamava tai-chi lungo. Solo più avanti avrei capito: Marcos si stava preparando così, corpo e anima, ad affrontare l'intervento cardiaco, avvenuta nell'aprile del 2017.

Fu in questa occasione che potei testimoniare che la sua preoccupazione per l'esperienza pre-riflessiva era non solo un'interesse teorico, ma rappresentava anche il segno di una fondamentale volontà di vita che lottava contro le barriere del corpo – nei termini della logica di Hegel, gli *Schranken der Endlichkeit*. Marcos aveva più vita in petto di quanta il suo cuore gli poteva garantire. Cercò di adattare una cosa all'altra ricorrendo a una chirurgia plastica alla valvola mitrale. Ha coraggiosamente resistito per ventuno giorni di ricovero in un reparto di terapia intensiva. La speranza di incontrare Helena, la nipote che presto sarebbe nata, gli rinvigorì le forze. E quando le recuperò, tornò felicemente al lavoro, riprendendo uno dei tanti articoli che attendevano, nella sua bottega, la patina finale dell'artigiano. È in questo scenario che egli conferì una forma definitiva al testo luminare sul modo in cui il giovane Marx aveva fondato un solido concetto di democrazia nell'interpretare la *Filosofia del diritto* secondo i criteri razionali della *Scienza della logica*.[8] Questo testo, presentato in occasione della celebrazione dei 40 anni di studi magistrali in filosofia all'Unicamp, fu però pubblicato solo l'anno successivo, purtroppo già nel clima disastroso derivante dall'infame elezione di Bolsonaro. Il suo articolo sulla democrazia è venuto alla luce quando la politica nazionale già stava sprofondando agli inferi, immersa nelle idee nefande dei *porões da ditadura.*.

Non c'era tempo da perdere. Per tutto il 2019, Marcos visitò regolarmente l'editore del suo grande lavoro di tradizione e commento e con lui ha rivisto per l'ultima volta il lavoro di tutta la sua carriera che, a questo punto, con 596 note esplicative, era già andato oltre i limiti di una traduzione commentata di un'opera di Hegel, arrivando al collocarsi come un corso completo della filosofia politica, da Aristotele fino alla discussione contemporanea. L'ultima volta che

---

[7] Müller, M.L., *Experiência Religiosa e a Lógica Tópica da Autodeterminação do Presente Absoluto (Kitaro Nishida)*, in: Analytica, v. 12, 2008.

[8] Müller, M. L., *A democracia em Marx: contexto de surgimento e ambivalência do conceito*, in: Revista Eletrônica de Estudos Hegelianos, v. 26, 2018.

ci siamo incontrati, nei primi giorni di febbraio di quest'anno, durante una breve vacanza dal suo lavoro di revisione, Marcos stava leggendo con euforia l'ultima biografia di Hegel di K. Vieweg, e l'ultimo libro di Habermas sulla storia della filosofia, oltre a un grande volume su Nagarjuna. Ma passava anche per un'angoscia quotidiana dovuta alla lettura dei giornali. Dal suo appartamento, prossimo alla Scuola dei Cadetti di Campinas, istituzione militare dove si era "laureato" lo stesso Bolsonaro, si sentivano i cadetti gridare tre volte al giorno l'inno nazionale. E all'apice della pandemia, i cancelli della scuola sono diventati il teatro di agglomerazioni domenicali dove si proclama a gran voce la fine della quarantena e si invoca la diffusione della clorochina, la chiusura del Superior Tribunal Federal e la restaurazione della dittatura militare... Marcos osservava tutto, dalla finestra. E al tramonto cominciava a rattristarsi sempre di più. Era inorridito. Sentiva che le sue forze stavano rapidamente diminuendo e che non sarebbero state sufficienti ad affrontare un secondo esilio. Lo rattristarono così sempre di più i tramonti di Campinas, a cui l'inquinamento dona molte volte colori meravigliosi...

Durante il mese di maggio Marcos ha partecipato a quattro sessioni virtuali del gruppo di lettura sulla *Scienza della logica* dell'Universidade de Brasília. Ha letto e discusso con noi il suo articolo sul concetto di contraddizione della Logica dell'Essenza. Gli studenti che ancora non lo conoscevano rimasero stupiti dagli ampi voli del suo pensiero cristallino, ma anche dalla dolcezza e dalla luminosità del suo sguardo. Da giugno ad agosto, di fronte ai ripetuti inviti del suo editore, Marcos ha scritto una notevole presentazione alla sua traduzione, in cui indica i nessi teorici che collegano la *Filosofia del diritto* all'impresa sistematica, ma aperta, dell'*Enciclopedia*, nonché il carattere inequivocabilmente progressista dell'azione politica di Hegel, centrata sul concetto di libertà sociale. La sua grande impresa era finalmente completa. Ha spedito la versione finale di quel testo poche ore prima di sentirsi male, in quel fatidico 12 agosto.

Nei cuori di Jeanne-Marie, Rafaela, Cristina ed Helena, Gustavo e Yuri, i loro generi, Jorge, suo fratello, dei suoi molti amici, studenti e di tutte le persone che lo stimano, Marcos ha lasciato un vuoto incolmabile. Ha però nobilitato come pochi altri l'universo delle lettere filosofiche e il tessuto istituzionale dell'università pubblica brasiliana. La sua eredità, pertanto, ha la concretezza delle cose imperiture o – richiamando la parole di Hegel – la concretezza di infinite cose il cui perire pure perisce.

Fábio Mascarenhas Nolasco
Brasília, 26 di settembre, 2020